



LA LETTERA DI DON PAOLO

LA MALATTIA CI PROVOCA: QUAL È LA NOSTRA RISPOSTA?

*Perché soffrire? Esiste un aldilà? Chi sono io, così fragile?
L'importanza delle reti di relazioni e di affetto intorno a chi vive
nel dolore, anche nel nostro quartiere (altri articoli a pagina 3)*

Nella lettera del mese scorso citavo queste parole di Papa Francesco: «La Chiesa deve uscire verso le periferie esistenziali». Certamente una di queste periferie esistenziali che – purtroppo – conosciamo un po' tutti è la malattia, o meglio, la persona malata e la sua famiglia.

Dico così perché quando la malattia colpisce, improvvisamente o annunciandosi nel tempo non importa molto, ed entra in una casa, parecchie cose cambiano: cambia innanzitutto la percezione che la stessa persona malata ha di sé. Spesso capita che sia essa a porsi in periferia non volendo comunicare agli altri la propria malattia, quasi fosse una vergogna e chiudendosi sempre di più nel proprio privato. La nostra cultura che surrettiziamente ci propina l'idea del “vali se sei sempre in forma”, certamente non aiuta ad accettarsi e ad accogliersi come persona che vive la battaglia della malattia. Sta quindi ai sani, familiari, amici, conoscenti mettere in campo tutte quelle delicatezze e attenzioni che facciano sentire la persona malata al centro di una rete di relazioni affettive e comunitarie.

La parrocchia non è certamente un ospedale, non ha competenze sanitarie. Può però offrire alle persone malate la possibilità di una visita del sacerdote o di qualche volontario. Non è questa solo una delle opere di misericordia corporale vissuta in obbedienza alle parole del nostro Signore Gesù: «ero malato e siete venuti a visitarmi» (cf Mt 25, 36), ma anche una profonda e spesso non esplicitata esigenza della persona malata stessa: avere la possibilità di avere accanto qualcuno con cui confrontarsi anche sulla fede, sulle domande che la malattia, con la sua enorme forza di provocazione, è capace di far emergere dal profondo di ogni coscienza. La malattia cambia la nostra percezione di Dio e il nostro modo di pensare e vivere la fede. Anche questo può diventare periferia esistenziale. E in questo molti si sentono in periferia,

anche chi è vicino ai malati. Lo possiamo intuire dal fatto che certi argomenti non vengono mai tirati fuori, o si avverte un certo disagio a parlarne con franchezza.

Accade anche – e questo è molto strano ed emblematico – che chi ha fede si ritrovi a mettere in discussione la propria fede a causa della malattia, mentre chi non ha fede si ritrova a porsi domande sulla vita e sul suo futuro e a cercare risposte anche in quella fede che da sano diceva di non possedere.

È la stranezza della vita: la malattia intervenendo a gamba tesa sulla nostra esistenza, ha in sé la forza di mettere in discussione le nostre certezze e di costringerci a riprendere dalla periferia dei nostri pensieri temi e domande che quando eravamo sani, forti e belli, avevamo lasciato in disparte: chi sono io, così fragile? Verso dove sto andando? Perché soffrire? Esiste un aldilà? Eccetera.

Forse non tutti si pongono queste domande in questo modo. Ma la crescente domanda di salute, la quasi idolatria della sanità e della professione medica alla quale si chiede anche l'impossibile, dimenticandosi che siamo e restiamo umani e creature, non nascondono in realtà una domanda di salvezza (cioè di senso della vita)?

Certo non è facile avere e dare queste risposte e confrontarsi su questi temi, soprattutto con le persone malate. Ma neanche Gesù aveva definizioni da “vendere”. Lui non è venuto a fare teorie sulla malattia e la sofferenza. È però passato tra i sofferenti, è stato con loro, li ha accompagnati per un tratto di strada, facendoli sentire in questo modo ancora persone amate e di valore.

È bello sapere che anche nel nostro quartiere ci sono persone che non hanno paura di questa periferia esistenziale e trovano un po' di tempo per fare i volontari negli ospedali o in altri luoghi dove la malattia è di casa. È bello sapere che anche le persone malate che sono nelle nostre case sono accudite e visitate da parenti e amici. Però si può fare sempre di più. Pensiamoci.

don Paolo

VIABILITÀ

Piste ciclopedonali, il programma

Piste ciclopedonali, chi le ha viste? Ecco qualche aggiornamento sulla situazione, fornito dal consigliere comunale Alessandro Seracini. La pista ciclopedonale che collega San Felice alla stazione del Passante scavalcherà la bretella Brebemi sul ponte già in costruzione che si trova prima di Tregarezzo in direzione Milano. Più o meno contemporaneamente sarà realizzata anche la pista ciclopedonale che, scavalcando con un ponte la Sp.15 bis, consentirà di raggiungere l'Idroscalo. In un secondo momento sarà realizzata una ciclopedonale di collegamento con Novegro e dunque con il sistema ciclabile di Milano.

APPUNTAMENTI

Mercatini di Natale al quartiere Malaspina

Domenica 1° dicembre appuntamento al quartiere Malaspina per la seconda edizione dei Mercatini di Natale. Ci saranno diversi espositori, le Giacche Verdi della Lombardia che permetteranno ai bambini di effettuare “il battesimo della sella”, danze tradizionali messe in scena da un gruppo pioltellese, oltre agli zampognari nel primo pomeriggio e un Concerto Gospel nel tardo pomeriggio. I bambini del quartiere metteranno in vendita piccoli oggetti natalizi realizzati da loro; il ricavato andrà alla Caritas di San Felice. Ci sarà anche il lancio di palloncini con le letterine di Natale dei bambini.

Meno Messe feriali, più fedeli in chiesa...

Da alcune settimane le funzioni sono state ridotte da due a una al giorno. Ne ha tratto giovamento la partecipazione. Il parroco spiega il perché della scelta

Da settembre gli orari delle Messe feriali sono cambiati. È stata tolta una delle due Messe e l'altra viene celebrata alternando mattino e sera. Nel dettaglio: LUN – MER – VEN ore 9; MAR – GIO ore 18.30.

“Perché questo cambiamento” – si è domandato qualche parrocchiano – “dato che in parrocchia ci sono attualmente due sacerdoti?”. Cerco di spiegarlo. Il primo motivo è ecclesiologico. Capitava molte volte di celebrare la Messa feriale con pochissimi fedeli. A volte è addirittura capitato che non ci fosse nessuno! È vero che la Messa ha sempre valore anche quando è celebrata dal solo sacerdote. Ma quale comunità ci restituisce una celebrazione con due o tre fedeli? La Messa è per la comunità, non un atto di devozione personale. È

molto bello vedere oggi, dopo qualche settimana dal cambiamento, la partecipazione di molte persone alla Messa feriale: abbiamo veramente la percezione di una comunità in preghiera.

Il secondo motivo riguarda don Thomas. Forse non tutti sanno che don Thomas risiede in parrocchia per motivi di studio. Sta ultimando lo scritto della sua tesi di laurea in teologia pastorale. Una volta laureato, tra qualche mese, tornerà in Zambia. Occorre abituarsi già da ora all'idea di avere in parrocchia solo un prete. Inoltre gli impegni pastorali di don Thomas tra noi sono molto limitati: celebra la Messa e confessa. Gli altri impegni pastorali sono portati avanti da me. Diversi di questi impegni sono in orario tardo pome-

riggio-sera, l'orario in cui la gente è a casa, ha finito di lavorare. Per cui io preferisco celebrare la Messa al mattino per essere libero al pomeriggio-sera per la catechesi, l'oratorio, la visita alle famiglie, gli incontri con le persone, ecc.

Certamente avere più Messe in un giorno offre, teoricamente, la possibilità a più persone di partecipare alla celebrazione eucaristica.

Nella nostra esperienza pratica non è stato così. E comunque la Chiesa è sempre aperta dalle 7,30 alle 19,30 per la preghiera personale o per altre forme di preghiera liturgica (lodi, vesperi, rosario). Certo, la preghiera personale non è la Messa, ma è certamente gradita al Signore.

don Paolo

LETTURE DANTESCHE

La passione che travolge Paolo e Francesca

Eravamo in tanti il 12 novembre al Sanfelcinema ad ascoltare il professor Donato Pirovano nel suo commento al canto V dell'Inferno, il canto di Paolo e Francesca e di quanti come loro non hanno saputo controllare la passione. “Amor ch'a nullo amato amar perdona”, fa dire Dante a Francesca riprendendo Andrea Cappellano e ancora Jovanotti ripropone questo verso nella sua “Serenata rap”. Ma Dante non è interessato al peccato di Paolo e Francesca, bensì alla radice dell'amore. Che cos'è il vero amore?, si chiede. Quello di

Paolo e Francesca è eros, passione che travolge tutto, spersonalizza, ottenebra la ragione, fa perdere di vista il nostro io, mentre l'io, la ragione, che è la parte più nobile dell'essere umano, deve dominare l'amore. Dunque per Dante il vero amore è solo quello che porta a Dio, è quell'amore-carità che sarà cantato nel Paradiso; solo in esso l'io potrà realizzarsi. Il prossimo appuntamento sarà il 14 gennaio, sempre alle 21,00, per il commento dei canti XVI, XVII e XVIII del Purgatorio: “l'amore al centro del poema”.

M.P.C.P.



LA DOMENICA DEI BAMBINI

Oratorio aperto... a turni!

Da qualche settimana a turno noi genitori dei bambini del catechismo ci siamo proposti di tenere a turno aperto l'oratorio la domenica pomeriggio. Questa iniziativa è nata da un'esigenza propria dei nostri ragazzi di fermarsi in un luogo che sentono ormai familiare e in cui possono giocare in gruppo. All'inizio si pensava anche solo di tenere aperto “il luogo” e di lasciare che i ragazzi giocassero tra loro spontaneamente. E così basterebbe! Ma qualcuno di noi ha colto l'occasione per apportare a questa iniziativa qualcosa di personale, e così abbiamo già trovato una domenica con una fantastica caccia al tesoro, un'altra coi balli di gruppo, un'altra ancora col karaoke, e fantastiche merende! Il tutto avviene sempre a discrezione e secondo le attitudini e l'iniziativa dei genitori di turno. E proprio perché di turni si tratta, ci si prende volentieri questo impegno perché non è affatto

gravoso: basta anche solo una domenica all'anno. La risposta dei ragazzi è soddisfacente e per noi è gratificante! Per chi voglia aggiungersi ai turni è affisso in oratorio un cartellone dove ci si può segnare nei prossimi mesi. Per i ragazzi: sappiate che troverete una porta sempre aperta!

Le mamme dell'oratorio



SUCCESSO PER LA RACCOLTA ALIMENTI

Grande successo per la raccolta di alimentari alla Billa, organizzata dalla Caritas sabato 16 e domenica 17; sono stati donati 160 litri di olio, 200 chili di pasta, 160 chili di riso, 160 litri di latte, 450 confezioni di pomodoro, 100 confezioni di legumi, 600 scatolette di tonno, 62 tubetti di dentifricio, 70 barattoli di marmellata, 110 chili di zucchero, 75 confezioni di caffè, 40 saponette oltre a pannolini per bambini, biscotti, detersivi, panettoni, zamponi... La Caritas ringrazia tutti coloro che hanno donato, consentendo così di preparare i pacchi viveri per le famiglie assistite.



“Non lasciamo sole le persone più fragili. E le loro famiglie”

La lettera, 10 pagine scritte a mano, è arrivata in parrocchia: più che un testo compiuto, lo sfogo di una persona che soffre, fatica a capire la sua sorte, è affaticata da un compito straziante. Assistere un marito molto amato e ormai irrimediabilmente, sfigurato dal morbo di Parkinson, che si è impadronito di lui a 50 anni e oggi, 19 anni dopo, l'ha reso uno sconosciuto. La storia arriva da San Felice, ed è come ovvio rigorosamente anonima. Una donna, chiama-

mola Camilla, che giorno dopo giorno assiste impotente allo sfiorire del suo uomo, a volte insensibile a tutto, altre aggressivo e perfino violento, per colpa di una malattia che lei definisce “la peggiore, la più devastante, la più cattiva, la più subdola”. La sua testimonianza è un colpo al cuore, perché ricorda che vicino a noi, al nostro fianco, camminano tante anime in pena. Che spesso si sentono sole, perché in pochi hanno il coraggio di stare accanto a chi soffre.

Eppure basta poco: un sorriso, una carezza, un'ora da trascorrere insieme... Servirebbe ai malati, servirebbe anche a chi li accudisce. Camilla non chiede nulla per sé, solo vorrebbe far notare come l'affetto della famiglia sia indispensabile per fare star bene le persone più fragili. “I malati si sentono protetti in famiglia, sono come bambini bisognosi di affetto. Troppo spesso invece vengono lasciati soli”. Parole che non possono lasciare indifferenti.

LA MALATTIA / 2

Noi e i “badanti”: storia di rapporti a tempo determinato a San Felice

Li incontriamo passeggiando per San Felice: stanno seduti sulle panchine dei giardinetti davanti alla chiesa o del Centro commerciale; li salutiamo, a volte distattamente, quando andiamo a salutare parenti, amici o vicini di casa. Sono le donne e gli uomini che vivono accanto a molti anziani o a persone con disabilità del nostro quartiere. Li chiamiamo, come ovunque, i “badanti”, termine un po' improprio, sicuramente riduttivo per coloro ai quali affidiamo spesso le persone a noi più care. Li incontro per conoscerli meglio, per scambiare due chiacchiere. Alcuni non vogliono parlare, non capiscono il significato di questa mia apparente curiosità. Altri si dimostrano più disponibili, ma tutti mi chiedono di restare nell'anonimato. Userò dunque nomi di fantasia. Luz e Antonio vengono dall'America Latina. Vivono separati, perché ciascuno di loro assiste un anziano, ma in due differenti famiglie. Si vedono nei momenti liberi a Novegro, nell'appartamento in cui abita il figlio, che ha studiato in Italia e che adesso lavora. Luz e Antonio mi dicono che desiderano tornare in patria, che a loro mancano i parenti, i sapori e i profumi della loro terra e l'allegria della loro gente; sanno che il figlio non li seguirà, perché ormai è italiano e si è ben integrato a Milano. Anche questa è una tragedia: famiglie separate attraverso i continenti e che lo rimarranno per sempre. “Ma come si fa? - mi chiedono. - Bisogna lavorare e

da noi il lavoro non c'è”.

Maribel è filippina. Assiste una signora anziana con la quale ha un ottimo rapporto. Il marito e le figlie non abitano lontano e dunque si sente privilegiata, perché ha la famiglia vicina. Anzi, aggiunge, tra fratelli, sorelle e nipoti ho più parenti qui che nelle Filippine. Preferirebbe vivere con la famiglia, certo, ma alla “sua signora” si è affezionata e sicuramente l'affetto è ricambiato. Ma, mi racconta, non è sempre così. Spesso, mi dice, la nostra presenza in casa è vissuta con sospetto, con disagio, e i badanti si sentono degli estranei. Maribel mi racconta che lei e il marito vogliono rientrare nelle Filippine; le figlie sicuramente no. Ancora una volta due generazioni si spaccheranno di nuovo nella lontananza.

Valentina viene dall'Ucraina. Come badanti, rispetto a Milano, non sono in molte qui a San Felice dell'Europa dell'Est, mi dice, e sono tutte donne. Generalmente hanno la famiglia lontana, figli ormai grandi che aiutano coi soldi che mandano a casa, nipotini che vedono crescere grazie a Skype. Certo guardarsi dallo schermo, superare migliaia di chilometri e potersi parlare tranquillamente è qualcosa che una volta non era possibile, ma il desiderio di un contatto, di un abbraccio, di una carezza che non si possono avere riempie il cuore di nostalgia. Però Valentina ogni anno rientra in Ucraina ed è là che vuole tornare un giorno che spera



non lontano; in Ucraina ha tutta la famiglia e una casa nuova che l'aspettano. È il primo caso che incontro in cui sento di una famiglia che un giorno potrà ricomporsi, tornare alla vita normale, dimenticare, forse, gli anni della nostalgia e del bisogno.

Tre storie che ne riassumono tante, nate tutte dalla necessità di lavorare, di adattarsi pur di dare un futuro ai propri figli, qui o altrove. Ecco la molla che ha costretto queste donne e questi uomini a lasciare il loro paese per diventare badanti. Noi e loro costretti per motivi differenti a una convivenza che non vorremmo, noi comunque più fortunati perché possiamo scegliere, noi che solo in alcuni casi vogliamo conoscere a fondo chi ci vive accanto. Li saluto ringraziando quanti mi hanno raccontato un poco della loro vita; come me arrivati a San Felice senza conoscerla, spero di poter restituire loro un po' dell'accoglienza che ho trovato qui da parte di tante persone.

Maria Pia Cesaretti Puddu

MALATTIA / 3

La Misericordia cerca volontari

“Misericordia”: un bel nome, che evoca solidarietà e aiuto al prossimo. A San Felice si vedono spesso i pulmini “targati” Misericordia, appartenenti a questa associazione senza scopo di lucro, nata nel Medioevo e presente in tutta Italia, che effettua il trasporto dei malati da Segrate e comuni limitrofi e quindi anche dal nostro quartiere verso gli ospedali vicini e viceversa. La sede locale è a Lavanderie

di Segrate (tel. 02-2139584). I volontari che prestano servizio sulle ambulanze collegate al 118 sono una cinquantina, mentre sono una 15ina coloro che operano sugli automezzi per il trasporto dei malati o dei disabili ai centri di accoglienza, alle scuole o alle cliniche per esami o visite mediche. Il costo dei vari servizi è coperto dalle donazioni e dall'aiuto del Comune di Segrate: a chi usufruisce del

servizio viene chiesto un piccolo contributo. La Misericordia vorrebbe fare molto di più e quindi rivolge alla cittadinanza di Segrate un appello sia per un sostegno economico, sia per “arruolare” nuovi volontari. Sono benvenuti tutti, anche i pensionati, con disponibilità di qualche ora alla settimana. Per adesioni o maggiori informazioni è bene chiamare questo numero: 333.9928308 e chiedere di Sara.

NUMERI UTILI

SANTE MESSE

Festive 10 - 11,30 - 18,30
il sabato prefestiva 18,30
Feriali: lunedì, mercoledì e venerdì 9
martedì e giovedì 18,30
Parroco Don Paolo Zucchetti
tel. 02 7530325
Segreteria aperta dal martedì al venerdì
dalle 10 alle 12.

VIGILI URBANI

Comando Segrate 02 2693191

VIGILE DI QUARTIERE

Antonia Daloiso 348 1314053

GUARDIA SAN FELICE

Portineria Centrale - tel. 02 7530074

ORARIO BIBLIOTECA

lunedì-venerdì: 10,30 - 12,30, 16- 18,30
sabato, dom. e festivi: 10,30 - 12,30
tel. 02 75300344

TAXI

Radiotaxi tel. 022181

CARITAS SAN FELICE

Raccolta indumenti e viveri
9 - 11 dal lunedì al venerdì
Tel 02 7530325 (solo mattino)

FARMACIA AIROLDI

Dal lunedì al venerdì: 8,30 - 13
15,30 - 19,30 - Sabato: 9,30 - 13
Tel. 02 7530660

APPELLO

UNA LAVATRICE (USATA) PER MARLENI

L'appello del mese scorso per una lavatrice usata per una famiglia con 4 bambini e pochissimi soldi ha avuto un successo inaspettato: infatti una anonima benefattrice ha acquistato una macchina nuova per Liana, che è stata felice di questo dono inatteso. Ora ripetiamo la stessa richiesta per un'altra signora, Marleni, che avrebbe bisogno di una lavatrice, ovviamente non nuova ma funzionante: ha un bambino di 8 anni e una neonata e, pur avendone un assoluto bisogno, non può permettersi di comprarne una.

INSERZIONI

I moduli per le inserzioni si possono compilare nella sede della biblioteca nel Centro civico; gli annunci verranno pubblicati anche sul sito www.san-felice.it.

■ Studentessa liceale (17 anni) massima serietà, cerca impegno come baby sitter alla sera e nel week-end. Contattare il cell. 348.3444149.

■ Posto moto coperto e chiuso disponibile in Seconda Strada Torre I. Cell. 335.5320957.

■ Commercialista con studio in Lavanderie, tenuta contabilità, pratiche varie amministrative, pratiche in Camera di Commercio, gestione buste paga, ricorsi tributari. Provata esperienza, massima serietà e prezzi concorrenziali. Cell. 347.7524572. Per referenze cell. 366.2753898.

■ Privato vende RAV4 Crossover 2008 € 11.000 trattabili. Cell. 347.4276597.

■ Collaboratrice domestica con esperienza presso case signorili e referenziata, offresi

per pulizie e stiro. Cell. 339.8823848.

■ Vendo Piaggio X8 scooter, 400 cc. nero. Cell. 348.8866540

■ Lezioni di computer: uso di Internet - Posta elettronica - Formazione di testi (Word) e tabelle (Excel) - Creazione di CD e DVD per musica, foto e video - Uso di Skype - Antivirus. Cell. 348.8866540.

■ Referenziatissima filippina, brava per cura della casa e bambini, parla inglese e bene l'italiano, cerca lavoro. Disponibile ad ogni prova. Tel. 328.6224199.

■ Vendo in ottimo stato villa bifamiliare in ottava strada con 700 mq di giardino privato. 3 livelli, soggiorno doppio con patio e sala da pranzo, cucina, studio, 4 camere da letto, con cabina armadio e armadi a muro, 3 bagni + lavanderia, taverna isolata dall'umidità, box doppio, terrazzo. Euro 980.000. Termoautonoma. Per appuntamenti e informazioni Tel. 328.4737873

ANNUNCI CARITAS

Cercano lavoro come domestici/assistenza bimbi anziani. Per referenze email luisa.piccoli@gmail.com. Cellulare 366.2753898 (chiamare 9-12 / 16-19). L'elenco completo è su www.san-felice.it.

nome	età	telefono	disponibile	paese
Sabina	46	3888962686	B.sitter/Lezioni	Romania
Antonio	40	3387852038	Autista/Pulizie	Italia
Mariana	45	3204424241	Fissa	Romania
Suela	35	3209093935	9 - 15	Albania
Maribel	38	3801888111	Pomeriggio	Filippine
Florica	30	3277914397	Mattino	Romania
Eva	49	3295345300	Fissa	Ecuador
Linda	43	3896985354	Pulizie/Infermiera	Nigeria
Sara	35	3292791599	Giorno/OSS	Ecuador
Marilù	35	3809049461	9 - 14	Ecuador
Jackline	44	3206775375	B.Sitter/Pulizie	Perù
Lianca	26	3278383106	Mattino	India
Teresa	60	0236542025	Stiro	Italia
Gaia	23	3884046747	Giorno	Moldavia
Concetta	46	3296254911	Giorno/Stiro	Italia
Aura	44	3292581094	Giorno	Ecuador
Deysi	30	3207297694	Fissa/Car/Oss	Perù
Tatiana	30	3336032410	8.30 -16	Ecuador
Maria	60	3470025360	Giorno	Italia

EDUCARE: COMPITO ARDUO E AFFASCINANTE /3

Continua la rubrica sull'educare, con il contributo di alcune riflessioni dello psicologo Osvaldo Poli tratte da due suoi libri: "Mamme che amano troppo" e "Non ho paura di dirti di no", rispettivamente del 2009 e 2004, della San Paolo.

Il guaio dei bambini "accontentati"

Uno stile educativo poco autorevole evita al figlio il confronto con il limite, la fatica della rinuncia ad alcuni desideri e lo mantiene legato agli aspetti più immaturi che caratterizzano l'onnipotenza infantile. Se la realtà si adatta costantemente ai

suoi desideri fino a coincidere con essi, troverà naturale avere tutto ciò che desidera ed evitare ciò che non gli piace, vivendo esclusivamente sul registro del principio del piacere. Nelle relazioni con gli altri, la mancanza di frustrazioni alimenta la tendenza a pretendere che i propri bisogni costituiscano altrettanti diritti assolutamente esigibili. È un fatto incontestabile che chi riceve solamente, sviluppa un'abitudine tale da impedirgli di apprezzare quanto altre persone fanno per lui. Nel bambino troppo accontentato è compromessa infatti la capacità e la finenza di riconoscere il bene che riceve e la sua possibilità di sviluppare sentimenti

di gratitudine, invece che di ingordigia, nei confronti dei beni materiali e relazionali che riceve dalla vita. Il genitore che non chiede mai nulla per sé ed è troppo disponibile, ad esempio, non riscuote riconoscenza per la sua dedizione, ma deve affrontare pretese ed incomprensioni sempre maggiori da parte dei figli. Ripetute e costanti esperienze di questa tenore, rendono molto difficile al figlio accorgersi di ciò che i genitori fanno per lui e dare il giusto significato ai limiti che essi pongono. Dà per scontato, non si rende conto del "costo" di ciò che riceve, non vede l'amore dei genitori.

Osvaldo Poli